

La tribù dei cittadini romani di *Bantia*

di Marcella Chelotti

*Bantia*¹ è un centro situato in posizione strategica nel comprensorio alto Bradanico. In età romana il suo territorio doveva confinare a nord con quello di Venosa, a est con quello di *Forentum*, a sud-est con quello di *Aceruntia*; non definibile il confine occidentale anche perché il quadro insediativo e istituzionale di questa parte della *Apulia* centrale non è tuttora chiaro².

L'assetto istituzionale di *Bantia*, in età romana, è noto da un'iscrizione di carattere sacro, *CIL*, IX 418, databile verso la fine del I a.C., che riporta i nomi di due magistrati, che si qualificano come *duoviri iure dicundo*³.

Rientra dunque *Bantia* nella lista dei municipi italici con costituzione duovirale⁴, tra i quali si segnala anche la presenza della vicina *Aceruntia* (*CIL* IX, 6193 3 p. 694 ad nr. 6193)⁵.

In letteratura è consolidata l'opinione che la presenza di duoviri invece che quattuorviri, come normalmente ci si aspetterebbe nei municipi sorti in comunità ex-alleate dopo la guerra sociale, sia dovuto al fatto che queste comunità sarebbero state investite tardi, da età cesariana, dal processo di municipalizzazione⁶. Questi

¹ Come per Venosa, anche l'appartenenza di *Bantia* all'*Apulia* o alla Lucania non è chiara nelle fonti letterarie: *Bantia* è posta in *Apulia* da Livio, 27, 25, 13, quando riferisce l'episodio della morte di C. Claudio Marcello durante uno scontro con i Cartaginesi nel 208; così Porfirione, a Orazio, *Carmina*, 3, 4, 15, dove vengono nominati i *saltus Bantini*, mentre Plinio, *Naturalis Historia*, 3, 11, 98, nel riportare le liste di comunità lucane e apule dotate di autonomia amministrativa, include i *Bantini* tra i *populi* dei Lucani; sulla questione Russi 1995, 26, nota 95; Russi 1996, 389-391; e 416-417; sulle fonti degli elenchi di Plinio, vedi Thomsen 1947, 31-37. Su *Bantia* preromana e romana, Bottini, 1982, 390-395; Tagliente 1990, 71-72; Masseria 1991, 84-85; Russi 1995, 14, 26 con nota 95, 53, 56, 68; Gualtieri 2003, 91-94.

² Grelle 1999, 93-96.

³ In *CIL*, IX 418 Mommsen registra, integrando, la magistratura come quattuorvirato, ma egli non aveva visto l'iscrizione, che ora è murata nell'abazia di Santa Maria. La lettura che restituisce la magistratura duovirale si deve a Torelli 1969, pp. 15-17; dopo l'autopsia leggo, diversamente da Torelli, il prenome del primo magistrato nominato e diversamente, anche rispetto a Mommsen, scioglierei l'ultima riga. Vedi anche *infra* nota 20. Per l'elenco dei municipi retti da duoviri, Laffi 2001, 127 con bibliografia precedente.

⁴ Cfr. la lista del Beloch 1926, 508-509, integrata da Sartori, 1953, 157, nota 1 e da Laffi 2001, 125-127 e nota 55, dalla quale va ora espunta *Vibinum*, la cui condizione istituzionale di colonia è di recente acquisizione, vedi Pani 1991, 125-131; Pani 1994, 167-169.

⁵ Per le linee storiche di Acerenza in età romana, Osanna 1995, 101-105.

⁶ Per l'organizzazione sotto il profilo istituzionale dei municipi e colonie dopo la guerra sociale

municipi, cioè, sarebbero stati riorganizzati istituzionalmente solo nel momento in cui il duovirato si sarebbe imposto come sistema costituzionale più snello e funzionale sul quattuorvirato⁷. Non è possibile dire, in mancanza di fonti, quale fosse la situazione a *Bantia* subito dopo la guerra sociale – ricordiamo che l'attestazione del duovirato è databile alla fine del I a.C. – che, verosimilmente la vide alleata fino all'ultimo con la colonia latina di *Venusia*, che si arrese soltanto nell'88, dunque dopo la *lex Iulia* (Cicerone, *Pro Balbo*, 21) del 90⁸ e la *lex Plautia-Papiria* dell'89 (Cicerone, *Pro Archia*, 7)⁹.

Sappiamo dallo statuto di *Bantia*, cioè la *lex Osca tabulae Bantinae*¹⁰, che qui era previsto un *cursus honorum* con magistrature modellate su quelle attestate nelle colonie latine, per esempio, nella vicina Venosa e a Benevento¹¹. Tale *cursus* è illustrato alle rr. 27-29 e prevede nell'ordine: questura, pretura, censura; se uno era stato pretore, censore o questore, o tresviro, poteva non essere tribuno della plebe¹². Non chiari sono i compiti dei tresviri, il tribunato della plebe prevedeva forse compiti edili. Alla l. 23 viene anche prevista (e questa sarebbe la più antica indicazione in tal senso) la nomina di un *praefectus* come sostituto di un regolare magistrato locale.

La datazione di questo statuto è ancora oggi oggetto di discussione, il discrimine è dato dalla datazione della *lex Latina tabulae Bantinae*¹³ (ma verosimilmente pertinente alla colonia latina di *Venusia*) vista in connessione con la legislazione di Saturnino e Glaucia, e in particolare con la *lex Appuleia de maiestate*, degli ultimi anni del II a.C.¹⁴, sul cui retro è appunto incisa la *lex Osca*, che è dunque a quella sicuramente posteriore¹⁵.

Crawford 1998, 31-46; Laffi 2001, 113-134.

⁷ Degrassi 1962, 141 ss. con bibliografia precedente; Laffi 2001, 120, 125, 130 con nota 80 e bibliografia precedente.

⁸ Dubbi sulla datazione all'autunno del 90 sulla base di Appiano, 211 esprime Mouritsen 1988, 155.

⁹ Per la discussione delle leggi sulla cittadinanza, tra le quali anche una *lex Calpurnia* (Sisenna, frammento 120P), Mouritsen 1988, 153-171.

¹⁰ Crawford 1996, nr. 13.

¹¹ Si veda *ILLRP* 555.

¹² Uno o più tribuni della plebe dedicano una base a Zeus, per la quale Torelli 1983, 252- 257; Del Tutto Palma 1985, 280-284; il documento è anche in D'Ercole 1991, p. 140, nr. d5. L'ipotesi avanzata da Torelli, che il cippo avesse la funzione di delimitare una proprietà sacra, pare sia stata ora abbandonata, correttamente, perché è una base di statua, cfr. Crawford 1996, 275. La forma delle lettere, in particolare quella della P, è abbastanza risalente e può essere coerente con la datazione della *lex Osca*. Un tribuno della plebe è anche nella vicina Venosa in *CIL*, IX 438. Sui *tribuni plebis*, Torelli 1984, 1397- 1402, ma cfr. Galsterer 2006, 38, nota 15 e Crawford 1996, 275.

¹³ Crawford 1996, nr. 7.

¹⁴ Per le varie opinioni sul contenuto della *lex Latina tabulae Bantinae*, Crawford 1996, nr. 7, 197-199.

¹⁵ Adamesteanu-Torelli 1969, 1-17.

La cronologia per la *lex Osca tabulae Bantinae* oscilla dunque tra il decennio che precede la guerra sociale¹⁶ e l'età sillana o postsillana¹⁷. Ultimamente, è stato proposto, per la redazione, proprio il momento dello scoppio della guerra sociale, in base a varie considerazioni e soprattutto per la normativa sulle sanzioni che avrebbero colpito chi dolosamente non si fosse presentato al *census*¹⁸. Se quest'ultima ipotesi cronologica fosse corretta, come ragionevolmente si può ritenere, si potrebbe anche pensare che *Bantia* stia adottando proprio in questo momento di conflitto epocale la struttura delle magistrature presenti a Venosa, perché è in questo momento che si trova a fianco della colonia latina ribelle, condividendone le scelte fino alla sua/loro resa¹⁹. Questa ipotesi potrebbe anche spiegare perché *Bantia* sia entrata nello schema municipale tardi, e dunque il suo avvio sarebbe stato con il sistema duovirale.

In mancanza di altri elementi, mantenendo come credibile l'ipotesi che i municipi con duoviri siano di tarda istituzione, si può forse pensare che gli istituti politici documentati nella *lex Osca*, che, del resto, erano modulati, come si è sopra detto, su quelli delle colonie latine, siano durati fino al vero e proprio cambiamento istituzionale, che sarà arrivato parecchio tempo dopo, oltre che per una tarda resa di *Bantia* nel conflitto, anche per un ritardo di programmazione politica, forse anche territoriale – è interessante notare che anche la vicina *Aceruntia* è municipio duovirale – o di attuazione della stessa per la difficile situazione politica in quegli anni a Roma o per motivi che a noi sfuggono.

Dell'iscrizione *CIL IX, 418*²⁰, databile alla fine del I a.C., nella quale si nominano magistrati duoviri, questo è il testo (fig. 1):

N. Ussaeus
Sex. f.,
T. Salisius Tf.,
Ilvir(i) i(ure) d(icundo),
 5 *Minervae/ signum*
d(e) d(oneis) s(acreis) st(atuendum) c(oiravere).

¹⁶ L'adottare magistrature con denominazione romana e, nel caso particolare, della vicina colonia latina di *Venusia* non significa automaticamente che *Bantia* fosse romanizzata ovvero 'autoromanizzata', perché altre comunità italiche nel II secolo a.C. sembra che abbiano adottato titoli magistratuali romani, a tal proposito Mouritsen 1988, 76 con nota 73, 77-86 anche per la *lex Osca tabulae Bantinae*.

¹⁷ Per le varie ipotesi, Crawford 1996, nr. 13, 271-292, con analisi della bibliografia precedente; anche Mouritsen 1988, 76-79.

¹⁸ Lo Cascio c.s.; cfr. Kremer 2006, 627-644; su tale linea cronologica anche Pojboy 2006, 62. Per lo statuto anche Galsterer 2006, 37-39. Torelli 1999, 114, nota 183 rivede la sua prima indicazione cronologica orientata per il decennio precedente la guerra sociale spostandola al momento dello scoppio della guerra o subito dopo.

¹⁹ Per i motivi della ribellione di *Venusia*, un'unica tra le colonie latine che si oppone, anche strenuamente, a Roma, Grelle 1993, 62-64; in generale, ultimamente Pojboy 2000a, 187-211.

²⁰ Vedi *supra* nota 3. Base di statua, 78x36x40; alt. lett. 4,3-4,5.



I due magistrati superiori, dai gentilizi alquanto rari²¹, ebbero la cura di far erigere²², tra i doni sacri²³, una statua a Minerva. Qui non viene indicato dai magistrati, come del resto in altre occasioni, se hanno usato soldi pubblici, come sembrerebbe plausibile pensare in questo contesto²⁴.

L'iscrizione è interessante anche perché suggerisce l'esistenza di un luogo di culto per la dea Minerva, che dunque si aggiunge alle altre divinità che sappiamo, per via epigrafica, venerate a *Bantia*: oltre a Zeus della dedica in osco, sopra menzionata, posta da uno (o più) *tribunus plebis*, *Iuppiter (Iovi)*, in un cippo pertinente all'*auguraculum*, anch'esso di discussa datazione²⁵, ma che forse è collocabile nella seconda metà del I a.C., al quale appartengono anche gli altri cippi con

nomi di divinità, *Sol* e *Flusa*²⁶.

Nell'onomastica di questi due magistrati non viene indicata la tribù in cui erano inseriti i cittadini romani di *Bantia*, né essa era altrimenti nota. Ma un recente rinvenimento epigrafico può colmare questa lacuna.

Durante indagini di scavo condotte dalla Soprintendenza della Basilicata è stato messo in luce, accanto a strutture riferibili all'organizzazione urbana data-

²¹ Schulze 1904, 155, 224 (*Salisius*), 381 (*Ussaesus*).

²² Sul verbo *statuere* impiegato sempre in riferimento alla erezione di statue, Panciera 2006a, 26, nota 70.

²³ Preferisco lo scioglimento sopra proposto a quello tradizionalmente accettato su indicazione di Mommsen, *CIL*, IX, Indici, p. 712, *d(e) d(ecurionum) s(ententia) st(atuendum) c(oiravere)*. Un confronto per la lettura qui avanzata è in *CIL* I², 2196, sulla quale anche Bandelli 1983, 194, Appendice II, nr.3; Bandelli 1984, nr. 32; cfr. Verzár Bass 1983, 206-207.

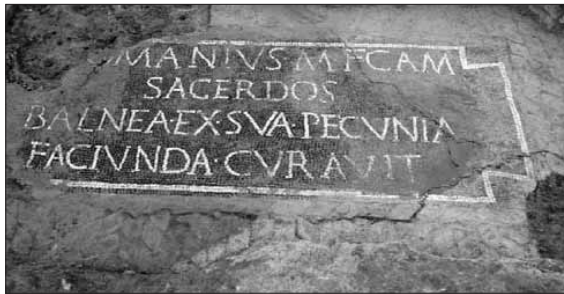
²⁴ Spesso i magistrati non indicano se hanno usato soldi pubblici per attività che riguarda l'edilizia pubblica, su questo, Panciera 2006b, 65-66, con la Nota complementare a pp. 81-82; Pobjoy 2000b, pp. 77-92, con un'interpretazione diversa.

²⁵ La datazione in Torelli 1966, 293-315 era posta nel ventennio tra l'80 e il 60 a.C., poi in Torelli 1983, 252-257 è anticipata al periodo precedente la guerra sociale, a riguardo cfr. Crawford 1996, 275; la datazione agli inizi del I a.C. è accettata da Carandini 2000, 127.

²⁶ L'*auguraculum* è stato ricostruito nel Museo Archeologico Nazionale di Venosa e i 9 cippi (*CIL* I², IV, 3181) sono stati collocati nella posizione originaria: sull'asse centrale da Ovest ad Est, il cippo con scritto *Flusa*, al centro quello con *Sol*, a Est quello con *Iuppiter* (da notare qui il nome della divinità in latino, *Iovi*, rispetto al nome in osco sulla base posta dal *tribunus plebis*). Nel lato Nord, sempre da Ovest verso Est, sono i cippi con le prescrizioni: *C(ontraria) a(ve) a(uspicium) p(estiferum)*; *T(- - -) a(ve) a(rcula ?)*; *B(ene) iu(vante) a(ve)*. Nel lato Sud, da Ovest ad Est: *C(ontraria) a(ve) en(ebra)*; *R(emore) ave*; *Sin(ente) av(e)*. D'Ercole 1991, 135-138; Carandini 2000, 127 e 256 per la ricostruzione dell'*auguraculum*. Interessanti osservazioni in Linderski 1986, 2258-2285.

bili nella prima età imperiale²⁷, un impianto balneare (sul quale, è evidente, nel tempo si è sovrapposta, nel I-II d.C., un'altra struttura termale), che ha restituito un'iscrizione musiva in tabula ansata collocata nel pavimento del vano d'ingresso²⁸.

Questo il testo (fig. 2):



[- R]omanius M.f. Cam(ilia)
Sacerdos
balnea ex sua pecunia
faciunda curavit.

Abbiamo l'onomastica completa²⁹, tranne la lacuna del prenome, per questo privato cittadino che con un atto di generosità fa costruire³⁰ un impianto balneario nei primi del I d.C. Il gentilizio *Romanus*, in genere discretamente attestato³¹, ha un confronto nell'onomastica di Venosa³² in un'iscrizione sepolcrale databile nel II d.C., mentre il cognome *Sacerdos* non trova finora alcun riscontro nell'onomastica regionale³³.

Per quanto riguarda il termine *balnea*, questo è chiaramente un neutro plurale, usato, secondo Varrone (*De Lingua Latina*, IX, 68; VIII, 48) non in età risalente, quando veniva impiegato il neutro singolare, come traduzione del greco *balaneion*,

²⁷ Tagliente 1990, 71-74; Tagliente 2006, 747-750.

²⁸ Il sito oggetto dello scavo è denominato Orto dei Monaci, adiacente all'abazia di Santa Maria; i risultati dell'indagine archeologica nel suo complesso sono stati oggetto di una mostra allestita a Banzi nel 2006. L'iscrizione è ora custodita nel Museo archeologico di Potenza, una copia, da cui è tratta questa foto, è *in situ* nell'area archeologica. La notizia del rinvenimento dell'iscrizione pavimentale era stata data nel quotidiano << La Gazzetta del Mezzogiorno >>, 12 dicembre 2004. È stata data comunicazione con relativa scheda epigrafica in Tagliente 2006, 749, dove si propone una cronologia tra l'80 e il 60 a.C.

²⁹ In Tagliente 2006, 749, si interpreta, preferibilmente, *Sacerdos* come "sacerdote" e non come cognome, mettendo in relazione questo ipotetico sacerdote con l'*auguraculum*, del quale sopra si è detto, situato non molto distante dai *balnea*. Dallo spoglio della documentazione epigrafica risulta, però, che il termine *sacerdos*, se indicativo di una funzione religiosa, è sempre accompagnato dal nome della divinità cui la funzione è collegata, ovvero, questa è chiara dal contesto quando il nome della divinità è taciuto.

³⁰ Per l'espressione *faciendum curavit* collegata a un finanziamento privato, come in questo caso, Panciera 2006b, 65 e note 60 e 61.

³¹ Solin-Salomies 1994, 156, con riferimento a Schulze 1904, pp. 56, 368, 524.

³² Chelotti 2003, 213, nr. 128. A Venosa è documentato il gentilizio *Romanus* (Chelotti 2003, 120, nr. 3, con bibliografia precedente), considerato diverso da *Romanus* (vedi Solin-Salomies, 1994, 156-157), *Sex. Romanus T.f. Pol(lia tribu)*, databile alla fine del I a.C.

³³ Kajanto 1965, 319.

e *balnea* era considerato un femminile singolare tanto che si ha documentazione anche del femminile plurale *balneae*³⁴.

La cronologia dell'iscrizione può essere posta verosimilmente nei primi decenni del I d.C., come si è sopra anticipato, per la tipologia³⁵ del supporto, la forma delle lettere³⁶, la forma verbale, per l'onomastica completa di cognome. Tale cronologia, che, comunque, sarà da mettere naturalmente a confronto e in relazione con la datazione archeologica dei *balnea* e dell'intera area, al momento pare verosimile e anche in linea cronologica con altri interventi di carattere urbanistico³⁷.

Il dato notevole recuperato è quello dell'indicazione, per questo personaggio, della tribù *Camilia*.

Nella tribù *Camilia*³⁸, erano iscritti, nella *regio secunda*, soltanto i cittadini romani di *Lupiae*³⁹, almeno a quanto sappiamo, dal momento che rimane ancora sconosciuto in quale ascrizione tribale erano stati inseriti i cittadini romani di *Aceruntia* e di *Forentum*, centri vicini a *Bantia*. Per quanto riguarda poi la fascia territoriale che va dalle Murge alla *Calabria*, verso est, non sono attestati in età romana centri urbani, tranne, naturalmente, *Tarentum*, e i *Tarentini* erano inseriti nella tribù *Claudia*. Anche nella fascia che da *Bantia* va verso sud, cioè verso lo Ionio, la situazione della consistenza urbana sembra ancora non chiaramente definibile: dubbi ci sono per l'identificazione dell'odierna *Matera* con la *Mateola*⁴⁰ dei *Mateolani* menzionati da Plinio, *Naturalis Historia*, 3, 11, 105, né è sicura l'identificazione dell'odierna *Ginosa* con la *Genusia* dei pliniani *Genusini*, identi-

³⁴ Per l'uso del termine *balnea*, che indicherebbe un bagno ad uso pubblico senza un'area destinata allo sport e la sua differenza con la parola *thermae*, con cui, in genere, si definiscono strutture molto più ampie dotate anche di una palestra Nielsen 1985, 87-88; anche Nielsen 1993, 3, 29-30, con indicazione delle fonti.

³⁵ La *tabula ansata* è delineata con tessere bianche, così le lettere e i punti divisorii. Il testo si dispone su un reticolo di tessere nere ordinate ortostaticamente su una fascia musiva autonoma rispetto al pavimento, che è formato da mattoncini tagliati a losanga, sui quali rimane ora l'impronta del bottone, che era una tessera di mosaico. La *tabula ansata* come tipo di supporto adottato soprattutto in ambito colombariale si diffonde a Roma da età augustea, vedi Panciera 2006c, 98 e nota 97 con bibliografia precedente.

³⁶ In particolare la R per la cui forma vedi Hübner 1885, ma anche la D. Le lettere hanno forma diversa da quelle dell'iscrizione su mosaico studiata da Masseria-Torelli 1999, 431-444, da loro data subito dopo la guerra sociale e che attesta, a *Genusia*, il rifacimento e il collaudo ad opera di *quattuorviri* di un edificio pubblico, *de senatus sententia*.

³⁷ Tagliente 1990, 71-72; Gualtieri 2003, 93. Per il rilievo che potevano avere gli impianti termali nell'urbanistica cittadina soprattutto da età augustea in poi, Nielsen 1993, 36-59; DeLaine 1999a, 67-74, con bibliografia precedente; DeLaine 1999b, 157-163; Tsiolis 2006, 243-256.

³⁸ Taylor 1960, 271.

³⁹ *CIL* IX, 24 e p. 652; *CIL* IX, 26; *AE* 1948, 84; *AE* 1958, 178, confluite in Susini 1962, nrr. 93 e 40, quest'ultima anche in Buonocore 1992, nr. 83.

⁴⁰ In *CIL*, IX 260, reimpiegata a *Matera*, è menzionata la tribù *Horatia*; da Mommsen è attribuita ad *Aceruntia*. Sulla localizzazione di *Forentum* ultimamente, Chelotti 2003, 24-25, con bibliografia precedente; Masseria-Torelli 1999, 43, nota 7 in risposta a Russi 1992, 145-157; vedi anche Gualtieri 2003, 14-15; Silvestrini 2005, 94-95; per *Aceruntia*, Gualtieri 2003, 95-96.

ficata ora con l'attuale Montescaglioso in seguito al rinvenimento, in una cantina di un'abitazione privata, di un'iscrizione musiva con menzione di quattuorviri. Ma anche quest'ultima proposta trova ostacoli⁴¹.

Pensare che il nostro personaggio possa essere un cittadino di *Lupiae* o di un altro centro, fuori dalla *regio secunda* i cui cittadini erano inseriti in tale tribù⁴², sembra un'ipotesi poco percorribile, anche in considerazione che in tre iscrizioni attribuite alla vicina *Venusia* è registrata proprio la tribù *Camilia*. Queste testimonianze, di carattere sepolcrale, erano state da me accolte nel *corpus* epigrafico venosino⁴³ per l'incertezza dei dati di provenienza a me noti. In seguito a mie indagini successive si può ora dire che almeno una delle tre iscrizioni nelle quali si registra la tribù *Camilia* è stata rinvenuta con certezza a *Bantia*, durante i lavori eseguiti nel complesso della abazia di Santa Maria nel 1988, insieme con altro materiale, tra cui un'altra epigrafe conservata ora nel Museo nazionale di Melfi⁴⁴. Questo dato può far attribuire a questa città, e non a Venosa, quasi per trascinamento, le altre due iscrizioni con la menzione della tribù *Camilia*. Sarebbero in tal caso ben quattro, compresa l'iscrizione musiva, le citazioni di codesta tribù in documenti che o con sicurezza o con alta probabilità si possono attribuire all'esiguo *corpus* epigrafico di *Bantia* romana⁴⁵.

Credo dunque che ci siano testimonianze epigrafiche sufficienti per avanzare e sostenere l'ipotesi che i cittadini romani della città erano stati inseriti, nella riorganizzazione istituzionale che seguì alla guerra sociale, nella tribù *Camilia*.

Interessante mi pare, a questo punto, riconsiderare, alla luce di quanto ora possiamo proporre, una delle tre iscrizioni sopra menzionate, che era stata oggetto di studio⁴⁶.

⁴¹ Per questa problematica, Silvestrini 2005, 112, 113.

⁴² Vedi *supra* nota 38.

⁴³ Chelotti 2003, nrr. 90, databile alla fine del I a.C., 110, databile a cavallo tra I a.C.-I d.C., 222, databile alla fine del I a.C. Per la nr. 90, vedi *infra* nota 44; della nr. 110, irreperibile e nota da un erudito locale, non era noto il luogo di rinvenimento, e su base onomastica poteva essere inserita nel *corpus* venosino; della nr. 222 sapevo che era stata "rintracciata" in località Piano Regio, cioè in territorio chiaramente venosino, ma senza altri elementi circa il contesto di rinvenimento, che, invece, sarebbero stati interessanti.

⁴⁴ L'iscrizione è in Chelotti 2003, nr. 90. A mia conoscenza, il luogo di rinvenimento era da collocare genericamente in una zona di confine tra l'*ager Venusinus* e quello *Bantinus*. Devo la notizia delle modalità di recupero dell'iscrizione al sindaco di Banzi, Nicola Vertone e agli "Amici di Ursone", che molto e con entusiasmo si adoperano per il recupero e la salvaguardia del patrimonio storico ed archeologico della loro città. Di cuore li ringrazio per la loro, non comune, disponibilità e collaborazione mostrata nei miei riguardi.

⁴⁵ Alle iscrizioni qui riportate o soltanto citate, se ne devono aggiungere due di carattere sepolcrale, una, dal territorio, pubblicata in «Ephemeris Epigraphica», VIII, 1899, nr. 84, e l'altra in D'Ercole 1991, 241, nr. d.18 (*AE* 1994, 447).

⁴⁶ Mennella 1993, 185-188; Chelotti 2003, nr. 222.

Questo il testo:

L. Valerius
Sex. f. Cam(ilia)
domo Derthona.
Hered(es) ex test(amento) fecer(unt).

L'iscrizione aveva suscitato dei problemi, sia di natura linguistica, perché il nome dell'odierna città di Tortona, che dovrebbe riconoscersi nella *Derthona* citata, era reso con l'aspirazione, sia di natura istituzionale, perché i *cives* di Dertona non erano iscritti alla *Camilia*, ma alla *Pomptina*, e in Liguria alla *Camilia* erano iscritti gli abitanti di *Alba Pompeia* e di *Augusta Bagiennorum*.

Per il primo problema, è accertato che la trascrizione del nome della città con aspirazione è un *unicum* dal momento che la forma *Dertona* è concordemente riportata nelle iscrizioni relative a questa città, e in tale forma si presenta anche nella tradizione letteraria. Tenendo conto di questi elementi, l'errata denominazione è stata imputata a un mero errore del lapicida, o degli *heredes*, che avrebbero frainteso e mal trascritto un toponimo di origine non romana, ma precocemente latinizzato e virtualmente latino, o per suggestione della parlata locale o per una sua indebita grecizzazione.

Per quanto riguarda il secondo punto, anche per questo era stata data una spiegazione che allora, in mancanza di altri elementi, era stata ritenuta verosimile. *L. Valerius Sex. f.* avrebbe trasferito il suo domicilio, e quindi la tribù, da *Dertona* ad *Alba Pompeia* o ad *Augusta Bagiennorum*, "prima di finire incola a Venusia", dove poi sarebbe morto.

Sulla base di quanto ora possiamo ipotizzare proprio alla luce del nuovo documento, si può forse meglio delineare il percorso di questo *L. Valerius Sex. f.*: da *Dertona* era dunque arrivato, non sappiamo da quali motivi spinto, a *Bantia*, qui si era domiciliato e dunque era stato iscritto nella tribù *Camilia*, la tribù, crediamo, dei *Bantini*, non dimenticando però di far annotare che la *domus* originaria, la sua *origo*, era un'altra⁴⁷.

⁴⁷ Per situazioni simili fondamentale rimane il saggio di Forni 1966, 139-155; vedi anche Galli 1974, 133-148. Per il concetto di *domus*, *domicilium*, *origo* e *patria* Gagliardi 2006, 647-672 con bibliografia precedente.

Bibliografia

- D. Adamesteanu - M. Torelli, *Il nuovo frammento della tabula Bantina*, «Archeologia Classica» 21, 1969, pp. 1-17.
- AE, *L'Année Épigraphique*.
- G. Bandelli, *Per una storia della classe dirigente di Aquileia repubblicana*, in *Les «Bourgeoisies» municipales Italiennes aux II^e et I^{er} siècles av. J.-C.*, Paris-Naples 1983, 175-203.
- G. Bandelli, *Le iscrizioni repubblicane*, in *Antichità AltoAdriatiche*, XXIV 1984.
- K.J. Beloch, *Römische Geschichte*, Berlin u. Leipzig 1926.
- A. Bottini, s.v. *Banzi*, in *Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca in Italia e nelle isole tirreniche*, III, Pisa-Roma 1984, 390-395.
- Buonocore 1992 M. Buonocore, *Epigrafia anfiteatrale dell'Occidente romano. III. Regioni Italiane II-V. Sicilia, Sardinia et Corsica*, Roma 1992.
- A. Carandini, *Variazioni sul tema di Romolo. Riflessioni dopo La nascita di Roma (1998-1999)*, in *Roma. Romolo, Remo e la fondazione della città*. Catalogo della mostra (Roma 2000), a cura di A. Carandini e R. Cappelli, Milano 2000, 95-150.
- M. Chelotti, *Venusia*, Supplementa Italica 20, Roma 2003.
- CIL, *Corpus Inscriptionum Latinarum*
- M.H. Crawford (ed.), *Roman Statutes*, I-II, University of London 1996.
- M.H. Crawford, *How to create a municipium: Rome and Italy after the Social War*, in *Modus operandi: Essays in honour of Geoffrey Rickman*, ed. M. Austin, J. Harries, Chr. Smith, University of London 1998, 31-46.
- M.C. D'Ercole, *Le Iscrizioni*, in *Il Museo Archeologico Nazionale di Venosa*, a cura di Mariarosaria Salvatore, Matera 1991, 109-112, 135-140, 146-150, 208-222, 235-242, 246.
- A. Degrassi, *Quattuorviri in colonie romane e in municipi retti da duoviri*, in A. Degrassi, *Scritti vari di antichità*, I, Roma 1962, 99-177 (già in *Monumenti Antichi dei Lincei*, VIII,2, 1949 (ma 1950), 281-344).
- L. Del Tutto Palma, *Sulla nuova epigrafe pubblicata da M. Torelli*, «Studi Etruschi» 53, 1985, 280-284.
- J. DeLaine, *Benefactions and urban renewal: bath buildings in Roman Italy*, in J. DeLaine - D.E. Johnston, *Roman Baths and Bathing*. Proceedings of the first international Conference on Roman Baths held at Bath, England, 30 March-4 April 1992, Portsmouth, Rhode Island 1999, 67-74.
- J. DeLaine, *Baths - the urban phenomenon*, in J. DeLaine-D.E. Johnston, *Roman Baths and Bathing*. Proceedings of the first international Conference on Roman Baths held at Bath, England, 30 March - 4 April 1992, Portsmouth, Rhode Island 1999, 157-163.
- G. Forni, *'Doppia tribù' di cittadini e cambiamenti di tribù romane. Possibile connessione con l'esercizio dei diritti politici in municipi e colonie*, in *Tetraonyma. Miscellanea greco-romana*, 1966, 139-155.
- L. Gagliardi, *Osservazioni in tema di domicilio degli incolae. La distinzione tra incolae di città e incolae di campagna*, in *Gli Statuti Municipali*, a cura di L. Capogrossi Colognesi e E. Gabba, Pavia 2006, 647-672.
- F. Galli, *Cambi di tribù 'per domicili translationem' nelle regioni augustee VI, VII, VIII*, «Quaderni Urbinati di Cultura Classica» 18, 1974, 133-148.
- H. Galsterer, *Die römischen Stadtgesetze*, in *Gli Statuti Municipali*, a cura di L. Capogrossi Colognesi e E. Gabba, Pavia 2006, 31-56.
- F. Grelle, *Canosa romana*, Roma 1993.
- F. Grelle, *Forme insediative, assetto territoriale e organizzazione municipale nel com-*

- prensorio del Celone, *Appendice. Le prefetture, il catalogo degli Apuli e i Silvini*, in *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romane*, a cura di M. Pani, V, Bari 1999, 77-96.
- M. Gualtieri, *La Lucania romana. Cultura e società nella documentazione archeologica*, Napoli 2003.
- Ae. Hübner, *Exempla scripturae epigraphicae Latinae a Caesaris dictatoris morte ad aetatem Iustiniani (Auctarium CIL)*, Berolini 1885.
- ILLRP, A. Degrassi, *Inscriptiones Latinae Liberae Rei Publicae*, Firenze I, 1965 (2° ed.), II, 1963.
- I. Kajanto, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965.
- D. Kremer, *Il censo nelle colonie latine prima della guerra sociale*, in *Gli Statuti Municipali*, a cura di L. Capogrossi Colognesi e E. Gabba, Pavia 2006, 627-645.
- U. Laffi, *Sull'organizzazione amministrativa dell'Italia dopo la Guerra sociale*, in U. Laffi, *Studi di Storia e di Diritto*, Roma 2001, 113-133, con Postilla, pp. 133-134 (già in *Akten des VI. Internationalen Kongresses für Griechische und Lateinische Epigraphik*, München 1973, 37-53).
- J. Linderski, *The Augural Law*, in *Aufstieg und Niedergang der Römischen Welt*, II. 16. 3, Berlin-New York 1986, 2146-2312.
- E. Lo Cascio, *Gli incensi della Tabula Bantina*, in *La maturazione politica del mondo antico*, a cura di A. Storch Marino, Napoli c.s.
- C. Masseria, *Banzi-l'area sacra in loc. "Fontana dei Monaci"*, in *Il Museo Archeologico Nazionale di Venosa*, a cura di Mariarosaria Salvatore, Matera 1991, 84-85.
- C. Masseria - M. Torelli, *Genusia ritrovata. A proposito di un'iscrizione pubblica musiva di Montescaglioso (Matera)*, in *Κοινά. Miscellanea di Studi archeologici in onore di Piero Orlandini*, a cura di M. Castaldi, Milano 1999, 431-440.
- G. Mennella, *Quattro schede epigrafiche per la IX Regio*, <<Epigraphica>> LV, 1993, 180-191.
- H. Mouritsen, *Italian Unificatio. A Study in ancient & modern Historiography*, London 1988.
- I. Nielsen, *Le prime fasi dell'evoluzione dell'edificio termale romano*. *Analecta Romana Istituti Danici*, XIV, Roma 1985, 81-112.
- I. Nielsen, *Thermae et Balnea*, I-II voll., Aarhus University press 1993 (2° ed.).
- M. Osanna, *Acerenza dall'età arcaica all'epoca romana*, in *AA.VV., Acerenza*, Venosa 1995, 101-105.
- S. Panciera, *Le iscrizioni votive latine*, in S. Panciera, *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti. Scritti vari editi e inediti (1956-2005) con note complementari e indici*, I, Roma 2006, 21-52 (già in *Scienze dell'Antichità*, 3-4, 1980-90, 905-914).
- S. Panciera, *L'Evergetismo civico nelle iscrizioni latine d'età repubblicana*, in S. Panciera, *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti. Scritti vari editi e inediti (1956-2005) con note complementari e indici*, I, Roma 2006, 53-82 (già in *Actes du X^e Congrès International d'Epigraphie Grecque et Latine*, éd M. Christol et O. Masson, Paris 1997, 249-290).
- S. Panciera, *L'Epigrafia latina nel passaggio dalla Repubblica all'Impero*, in S. Panciera, *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti. Scritti vari editi e inediti (1956-2005) con note complementari e indici*, I, Roma 2006, 83-101 (in *Acta XII Congressus Epigraphiae Graecae et Latinae*, Barcelona 2002, Barcelona 2007).
- M. Pani, *Colonia Vibina*, «Zeitschrift für Papirologie und Epigraphik» 87, 1991, 125-131.
- M. Pani, *La colonia*, in *Bovino. Studi per la storia della città antica. La collezione museale*, a cura di M. Mazzei, Taranto 1994, 167-169.

- M. Pobjoy, "The First *Italia*", in *The Emergence of State Identities in Italy in the First Millennium BC*, edd. E. Herring-K. Lomas, London 2000, 187-211.
- M. Pobjoy, *Building Inscriptions in Republican Italy: Euergetism, Responsibility and Civic Virtue*, in *The Epigraphic Landscape of Roman Italy*, ed. A.E. Cooley, London 2000, 77-92.
- M. Pobjoy, *Epigraphy and Numismatics*, in *A Companion to the Roman Republic*, edd. N. Rosenstein-R. Morstein-Marx, I, Balckwell Publishing Ltd 2006, 51-80.
- A. Russi, *Alla ricerca di Forentum (in margine ad Hor. Carm. III,4, 13-16)*, in *Miscellanea greca e romana*, XVII, Roma 1992, 145-157.
- A. Russi, *La Lucania romana. Profilo storico-istituzionale*, San Severo 1995.
- A. Russi, s.v. *Apulia*, s.v. *Bantia*, in *Enciclopedia Oraziana*, Roma 1996, 389-391; 416-417.
- F. Sartori, *Problemi di storia costituzionale italiota*, Roma 1953.
- W. Schulze, *Zur Geschichte Lateinischer Eigennamen*, Berlin 1904, mit einer Berichtigungsliste zur Neuauflage von Olli Salomies, Zürich 1991.
- M. Silvestrini, *Le città della Puglia romana. Un profilo sociale*, Bari 2005.
- H. Solin-O.Salomies, *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, Hildesheim-Zürich-New York 1994 (2° ed. aggiornata).
- G.C. Susini, *Fonti per la storia greca e romana del Salento*, Bologna 1962.
- M. Tagliente, *Banzi*, in *Basilicata. L'espansionismo romano nel sud-est d'Italia. Il quadro archeologico*, Atti del Convegno (Venosa 1987), a cura di Mariarosaria Salvatore, Venosa 1990, 71-74.
- M. Tagliente, *La Basilicata*, in *Atti del quarantacinquesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, Taranto 2006, 725-754.
- R.L. Taylor, *The Voting Districts of the Roman Republic*, Rome 1960.
- R. Thomsen, *The Italic Regions from Augustus to the Lombard Invasion*, Copenhagen 1947.
- M. Torelli, *Un templum augurale di età repubblicana a Bantia*, «Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei» VIII, 21, 1966, 293-315.
- vedi Adamesteanu-Torelli 1969.
- M. Torelli, *Una nuova epigrafe di Bastia e la cronologia dello statuto municipale bantino*, «Athenaeum» n.s., 61, 1983, 252-257.
- M. Torelli, "Tribuni plebis" municipali?, in *Sodalitas. Scritti in onore di Antonio Guarino*, III, Napoli 1984, 1397-1402.
- M. Torelli, *Tota Italia, Essayss in the Cultural Formation of Roman Italy*, Oxford 1999.
- V. Tsiolis, *Fregellae: il complesso termale e le origini degli edifici balneari urbani nel mondo romano*, in AA.VV., *Sicilia ellenistica, consuetudo Italica. Alle origini dell'architettura ellenistica d'Occidente* (Atti del convegno, Spoleto 2004), Roma, pp. 243-256.
- M. Verzár Bass, *Contributo alla storia sociale di Aquileia repubblicana: la documentazione archeologica*, in *Les «Bourgeoisies» municipales Italiennes aux II^e et I^{er} siècles av. J.-C.*, Paris-Naples 1983, 205-215.